

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE, SOCIALI E DELLA SALUTE  
*Sezione laboratoriale di Antropologia storico-visuale*

Quaderno DEA N. 9

**GIOVANNI DE VITA e PAMELA PAPETTI**  
**(a cura di)**

***Guardia Sanframondi:  
istituto festivo settennale  
e valenze comunitarie***

Contributi di:

Giovanni De Vita, p. Giustino Di Santo, Pamela Papetti,  
Marialucia Perfetto, Angela Renzi, Carlo Labagnara,  
Flaviano Di Santo, Alina Malgieri, Raffaele Di Santo,  
Silvio Falato, Giuseppina Mastrillo, Sara Garofano,  
Filippo A. De Blasio, Annibale Sebastinelli,  
Sebastiano De Blasio, Giuseppe Falato, Flaviano Ceniccola

Giomar 2019



Il presente volume viene stampato con il contributo e il patrocinio:

- del Dipartimento di Scienze umane, sociali e della salute – Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale;
- del Comune di Guardia Sanframondi;

*Proprietà letteraria riservata*

© 2019 **GIOMAR PUBBLICITÀ E STAMPA**

Via Municipio, 139

82034 Guardia Sanframondi (BN) – Italy

e-mail: [info@giomarpubblicità.it](mailto:info@giomarpubblicità.it)

ISBN

In copertina:  
Guardia Sanframondi 21-27 agosto 2017  
(foto di Pamela Papetti)

## INDICE

<i>Saluto</i> FLORIANO PANZA	p.	9
<i>Introduzione</i> GIOVANNI DE VITA	“	13
CAPITOLO I <i>Memorie comunitarie nelle tradizioni di Guardia Sanframondi</i> GIOVANNI DE VITA	“	21
CAPITOLO II <i>I riti settennali a Guardia: la piet� popolare, occasione e sfida per l'evangelizzazione</i> P. GIUSTINO DI SANTO D.O.	“	55
CAPITOLO III <i>Il culto per l'Assunta e la cintura della Madonna guardiese</i> PAMELA PAPETTI	“	77
CAPITOLO IV <i>I bollettini del Santuario dell'Assunta di Guardia Sanframondi</i> MARIALUCIA PERFETTO	“	119
CAPITOLO V <i>Comunit� e riti. L'identit� tra presenza e trascendenza</i> ANGELA RENZI	“	157
CAPITOLO VI <i>La processione settennale del 1933: documenti e ricordi</i> CARLO LABAGNARA	“	179

CAPITOLO VII <i>L'Ave Gratia Plena ovvero il fenomeno dell'Annunziata</i> FLAVIANO DI SANTO	p.	207
CAPITOLO VIII <i>I cori rionali nei riti guardiesi</i> ALINA MALGIERI	“	233
CAPITOLO IX <i>Sei bicchieri. L'agricoltura guardiese negli anni '50-'70</i> RAFFAELE DI SANTO	“	259
CAPITOLO X <i>Cultura e lingua: il caso di Guardia Sanframondi</i> SILVIO FALATO	“	289
CAPITOLO XI <i>Le autobiografie guardiesi di Alessandro Mancinelli e Giuseppe Ciavarini Azzì</i> GIUSEPPINA MASTRILLO	“	317
CAPITOLO XII <i>Un notiziario a diffusione locale: «Il Tratturo» con Appendice</i> SARA GAROFANO	“	339
CAPITOLO XIII <i>Alfonso Sellaroli orologiaio</i> FILIPPO A. DE BLASIO	“	365
CAPITOLO XIV <i>Il club Castello nella memoria dei soci</i> SEBASTIANO DE BLASIO, ANNIBALE SEBASTIANELLI, GIUSEPPE FALATO, FILIPPO A. DE BLASIO, FLAVIANO CENICCOLA	“	373

## INTRODUZIONE

Se si volesse contenere in un titolo il lavoro sin qui svolto dal gruppo che, in più di dieci anni, ha contribuito al risultato che oggi si introduce si potrebbe dire: *Genesi e sviluppo di una categoria antropologica*. La questione però, se così accedesse, rimarrebbe chiusa in ambienti ristretti e, forse, persino specialistici. L'intento principale, invece, di un impegno cospicuo in termini non soltanto temporali è stato l'allargamento sistematico e metodologico degli sguardi. Si è operato, nel medio e nel lungo periodo, affinché si potessero includere nelle osservazioni tutte le questioni relative alla realtà locale, ritenute interessanti, e trattarle secondo le specifiche sensibilità o le differenti competenze. La frammentazione di una sorta di fissazione monotematica potrebbe considerarsi un primo obiettivo raggiunto. La eventuale riuscita degli esiti, singoli e di gruppo, è altra questione che richiede applicazioni dilazionate, di cui si resta in attesa con qualche tensione. In questa fase, però, si è piuttosto interessati a valutare la consistenza del coinvolgimento diffuso nella realtà locale e a registrare la partecipazione di altri studiosi e cultori vicini ai temi larghi della storia guardiese, e non solo a quelli già individuati.

Il supporto costante della Sezione laboratoriale di Antropologia storico-visuale, attiva presso l'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale, è stato uno dei punti cruciali e di svolta della intera operazione, che non mirava a coprire protagonismi di alcun genere e che, invece, si dirigeva

con consapevolezza verso la messa in discussione di un impianto, troppo spesso basato sulla materializzazione dell'*oggetto* di studio. Di frequente, infatti, si poteva registrare la presunzione, da parte dell'osservatore, di avere dinanzi una realtà statica, solida, trasformata in azioni, passioni, partecipazioni prive, in genere, di profondità storica, culturale, sociale.

La lunga frequentazione dei curatori del volume e il loro coinvolgimento in una serie composita di attività, entro le quali il discrimine nativo/forestiero era nei fatti contenuto in una essenza trascurabile, consentivano di far emergere alcune perplessità di fondo circolanti in paese, legate ai modelli freddamente applicati alla *spiegazione* del ciclo festivo settennale e, in particolare, alla presenza dei battenti/disciplinati e allo spargimento del sangue.

Si auspicava nella introduzione al primo dei nostri volumi, datato 2017, che un iniziale «punto di svolta» poteva essere l'arrivare «con un 'prodotto' che mischiasse le carte senza ribaltare il tavolo, e che sollecitasse ulteriori partecipazioni».<sup>1</sup> L'itinerario, ora, è da considerare più opportunamente definito, attraverso però la formulazione di una prospettiva aggiuntiva: stabilizzare la dimensione comunitaria delle partecipazioni, delle osservazioni e delle analisi.

Su questo sfondo andrebbero inquadrati i quattordici capitoli che seguono. Nel primo, *Memorie comunitarie nelle tradizioni di Guardia Sanframondi*, si è tentato di raccogliere con una certa sistematicità molte cose già dette e anche quelle scritte per sostenere l'ipotesi che, forse, solo nella dimensione collettiva si possono cercare, e magari anche cogliere e interpretare, le ragioni di una specificità locale che non è di esclusiva collocazione devozionale.

Nel secondo capitolo, *I riti settennali a Guardia: la pietà popolare, occasione e sfida per l'evangelizzazione*, padre Giustino Di Santo sostiene la necessità di legare in una visione dinamica il bisogno della espressione religiosa, al di là della

<sup>1</sup> *Introduzione* in De Vita G., Folcarelli R., Iuliani L., Papetti P., Perfetto M., *La croce avanti non tengo pietà'. Il ciclo festivo settennale a Guardia Sanframondi*, Roccasecca, Arte Stampa, 2017 (Quaderno DEA n. 7), pp. 11-17: 17.

sua formalizzazione, alla pastorale ecclesiastica che deve assumersi, tra gli altri compiti, anche l'onere della formazione attiva del popolo generalmente inteso, e non solo dei partecipanti all'evento specifico.

Pamela Papetti attraversa di nuovo le devozioni mariane locali. Ne *Il culto per l'Assunta e la cintura della Madonna guardiese* riesce ad accendere una luce trasversale su una tradizione poco nota, nella quale una 'cintura' assicura le gravidanze e sostiene le partorienti. Si afferma ancora la visione di un universo femminile vissuto consapevolmente per arrivare ad una emancipazione lenta, ma reale e culturale prima ancora che economica e sociale.

A Marialucia Perfetto si devono aggiungere, a parte, i ringraziamenti per aver consentito la pubblicazione in anteprima di una sezione di un più ampio lavoro a cui si sta dedicando da tempo e che lei vorrebbe presentare in forma monografica. Il capitolo quarto, *I bollettini del Santuario dell'Assunta di Guardia Sanframondi*, propone, in forma di *specimen*, gli indici dei primi dieci anni della pubblicazione ed evidenziano, con pochi dubbi, la complessità/variabilità dei contenuti e la utilità – lampante – dell'impresa.

Nel capitolo quinto, Angela Renzi organizza e traccia una riflessione approfondita, filosoficamente orientata, in cui si confronta con varie misure: la comunità, la società, il rito, le identità. L'impegno trova nel titolo, *Comunità e riti. L'identità tra presenza e trascendenza*, la motivazione esplicita per sostenere le ragioni, non solo utilitaristiche, dell'impegno a stare insieme seguendo, e riprendendo, modalità eticamente fondate.

Carlo Labagnara recupera, ne *La processione settennale del 1933: documenti e ricordi*, il tema controverso, creatosi intorno ai fatti seguiti all'affissione di tre manifesti pubblici delle autorità religiosa, amministrativa e politica che tendevano ad impedire la presenza dei battenti alle celebrazioni penitenziali del 1933. La consultazione della corrispondenza, fin qui mai esaminata organicamente, rivela un multiforme intreccio di posizioni e di visioni, in grado di evidenziare come sia indispensabile attivare, anche per fatti creduti 'minori', chiavi di lettura mutevoli, capaci di modificarsi o di rigenerarsi.

abbiano voluto provare che arriva un tempo in cui è indispensabile fare i conti non solo con le proprie storie personali ma, soprattutto, con le proprie radici.

La giovane Sara Garofano, ne *Il Tratturo. Notiziario locale (1977-1989)*, ricostruisce le fila di una pubblicazione a diffusione paesana, stampata a ciclostile, e divulgata quasi fosse materiale pubblicitario. L'impresa, non semplice, scandisce un periodo particolare delle vicende locali che trova una sua significativa caratterizzazione proprio nelle notizie sintetiche, nelle questioni appena accennate e nelle 'pillole', a volte, fatte ingoiare un po' a forza.

Su *Alfonso Sellaroli orologiaio*, figura importante, di cui lentamente si stavano perdendo le tracce, interviene Filippo A. De Blasio con l'intento dichiarato di ricordarne lo spessore industriale e l'estro creativo, che ne hanno fatto un precursore nel settore dei meccanismi di precisioni, venduti a livello internazionale. Il recupero di alcuni suoi manufatti dimostra la straordinaria capacità visionaria di questo 'misuratore' del tempo.

Cinque amici di 'lungo corso', Sebastiano De Blasio, Annibale Sebastianelli, Giuseppe Falato, Filippo A. De Blasio e Flaviano Ceniccola, concludono il giro con una impresa che merita di essere raccontata. *Il club Castello nella memoria dei soci* ricorda come, nella prima metà degli anni sessanta del Novecento, alcuni ragazzi guardesi decidevano che è arrivato il momento per dimostrare, innanzitutto a loro stessi, e poi alle loro famiglie e al paese intero, di essere in grado di gestire in autonomia il proprio tempo libero, impegnandosi in attività ludiche e culturali, anticipatrici di un mondo che stava profondamente cambiando gli stili di vita e le mentalità.

L'impresa che si sta chiudendo ha richiesto, nei fatti concreti, nelle vicinanze ideali e in quelle materiali, apporti diversificati. Innanzi tutto sono da ricordare tutti gli autori che, sul piano individuale e nelle attività di un gruppo composito ed eterogeneo, hanno mostrato in cosa può consistere la vitalità intellettuale di una comunità. L'assenza di pregiudizi, il superamento di tutti gli steccati e il riconoscimento reciproco, potrebbero essere ricordati come uno schema da prendere a modello quando si vogliono raggiungere risultati



non scontati, non prevedibili, frutto però di una reale capacità di mettersi in discussione e di spingere lo sguardo lontano, restando con i piedi per terra.

Per l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, sono da ringraziare, per la non comune e non scontata vicinanza, Giovanni Betta, Magnifico Rettore; Elisabetta De Vito, Direttrice del Dipartimento di Scienze umane, sociali e della salute; Manuela Scaramuzzino, Responsabile della Biblioteca di area umanistica e nune tutelare per il rinvenimento di qualunque testo. Per il Comune di Guardia Sanframondi è da rimarcare la vicinanza del Sindaco Floriano Panza, dell'Assessore alla Cultura, Elena Sanzari, e dell'intero Consiglio municipale. Ancora una volta, per Luca Iuliani e Maria Ceniccola un pensiero a parte, difficile da tradurre solo con le parole perché impegna le persone, insieme a tutti i loro vagheggiamenti. L'accoglienza guardiese è per chi scrive una realtà materiale su cui si poggia l'intera impresa. Tra i tantissimi amici è doveroso ricordare almeno Angelo, Marilisa, e Michele Perfetto; Angela e Raffaele Di Lonardo; Giovanna e Pasquale Perfetto; Milena Pascale; Angelo Zanchelli e i rappresentanti dei rioni Croce, Portella, Fontanella e Piazza, oltre a tutti gli informatori che non hanno mai lesinato interessamenti e attenzioni.

Pamela Papetti e Marialucia Perfetto, insieme a Laurentino La Scala, hanno da tempo non solo imparato la crudezza del fare 'un' libro ma hanno sviluppato capacità e qualità tali da farmi pensare che io possa continuare a lavorare persino a Guardia ottenendo risultati soddisfacenti!